

GRANDE SUCCESSO DEL G.P. DELLA LIBERAZIONE PER IL TROFEO « SANSON »

Emozionante arrivo a Cerveteri: crolla Rossi



Il sovietico Osincew taglia vittorioso il traguardo dopo aver letteralmente sfiancato Rossi, secondo, nella volata finale

e trionfa Osincew

Attaccato dal sovietico in un tiratissimo sprint, l'italiano si è « bloccato » a pochi metri dal traguardo - Terzo F. Moser

Dal nostro inviato CERVETERI, 25. Juri Osincew, un ragazzo sovietico di 23 anni, uno dei prodotti di una scuola ciclistica che vanta migliaia e migliaia di praticanti, scrive il suo nome nel libro d'oro del 27. Gran Premio della Liberazione non è una sorpresa poiché alla vigilia, Osincew veniva indicato come uno dei favoriti. Ci hanno riferito che lo studente Osincew, un atleta piuttosto basso di statura, tarchiato, è un eccellente scalatore. Oggi non c'erano montagne, però alla distanza le varie ondulazioni, il ritmo elevato, le numerose azioni, hanno dato modo al vincitore di esprimere le sue qualità di fondista, di elemento capace di emergere alla distanza. In verità, Osincew non ha umiliato il generoso, commovente Tullio Rossi, anzi si è imposto in progressione, superando il romano a pochi metri dal traguardo, ed è stato un arrivo un po' drammatico. Rossi, il quale non aveva venute le gambe di gelatina ad un soffio dalla conclusione. E comunque, Osincew si è mantenuto sulla cresta dell'onda dal primo all'ultimo chilometro, e con lui hanno brillato i componenti della rappresentativa sovietica: il primo al traguardo, quello dell'URSS, è stato il polacco, i bulgari e i neozelandesi. Insomma, una imprevista vittoria per il sovietico Osincew, e con ciò, non che vogliamo dare addosso agli uomini di Rimeido: Francesco Moser, ad esempio, ha lottato con il suo avversario protagonista di ottimi spunti, dopo un arrivo piuttosto sordido. E forse, per aver speso molto, anche per aver speso il distacco che lo separava dai primi, Moser ha pagato lo sforzo nell'attimo cruciale. L'attimo in cui bisogna essere pronti per il colpo decisivo, per la spartita che poteva significare il colpo d'ala, la vittoria solitaria.

Rodoni elogia l'organizzazione

Le interviste a Cerveteri



Il sovietico OSICEW sul palco del trionfo con accanto il presidente dell'UCI ADRIANO RODONI

mentre in ritardo di 11" vediamo Grullì e Fagnoli, quindi Ballardini e il resto della fila. Francesco Moser copre il vuoto che lo divide dai fuggitivi durante il quinto giro, al termine del quale Giuliano alza le braccia in segno di vittoria, convinto di essere alla finitura. Ma il bulgare Trifonov e compagni. Ma i giri sono sei, registriamo anche il recupero di Ruggenini e che succede negli ultimi 24 chilometri? Ecco. Cerca di squalarsela Ricconi, bloccato da Moser e Trifonov; tentano Moser, Giuliano e Barotto e avanzano il gruppo. Un arrivo affollato? No, anzi nella « bagarre » finale l'avanguardia del gruppo si frazionava, e sulla collina in salita scatta Tullio Rossi. Mancano circa 300 metri allo striscione, e Rossi sembra vincitore, ma sul più bello, a 56 metri dalla linea, Rossi crolla, « si pianta », come si dice in gergo, e Osincew lo scavalca.

« Ho sbagliato rapporto », commenta col cuore in gola Tullio Rossi, un passista scalatore che corre per una società toscana, la Casabella di Perignano. « Hai perso perché Osincew ha usufruito di una spinta, di un lancio all'americana da parte di Trifonov? », chiede il direttore sportivo dello scontro, Moser è terzo a 5", quarto è il sovietico Basko, poi Ruggenini, il polacco Barcik, Ricconi, Giuliano, Strizkius (un altro sovietico) e Barotto. Il signor Gnagni, presidente della giuria, conferma l'ordine d'arrivo, ma aggiunge: « L'intervista di Trifonov verrà segnalata alla C.T.S. ». Significa che il risultato potrebbe subire una modifica a tavolino? No, perché sulle interviste non si può contare, che deve sincerarsi e pronunciarsi: evidentemente il signor Gnagni si è spiegato male, oppure non ha voluto assumersi la responsabilità di andare a fondo nella questione, anche perché non è stato presentato alcun reclamo.

Vince Barazzutti Panatta battuto

Gli spettatori accorsi feroce al campo centrale del Foro Italico sono passati nel giro di due ore dall'entusiasmo per la vittoria del giovane Barazzutti (7-5, 4-6, 6-4) sul cinguro Lewis Hoad alla più amara delusione per la sconfitta (3-6, 6-4, 6-2) subita dal suo beniamino il campione d'Italia Adriano Panatta ad opera del quarantenne ungherese Gulyas. Parliamo subito di questo incontro che ha lasciato gli appassionati a dir poco scontenti. Panatta aveva iniziato al grande, potente nel servizio, veloce sulle gambe sia a fondo campo che nelle discese a rete. Si era portato in brevissimo tempo in vantaggio per quattro a due nel secondo set dopo aver vinto il primo sei a tre. L'incontro sembrava finito, anche perché Panatta aveva il servizio a disposizione, invece, perso il « game » da cinque a due. Panatta spariva letteralmente dalla scena. Gulyas inflava sei giochi di seguito, vinceva il secondo set per sei a quattro e si portava a due a zero nel terzo set per finire rapidamente sei a due vincendo così il set e l'incontro. Il pubblico poteva consolarsi della grossa delusione rilandando con il pensiero alla brillante prestazione fornita in precedenza dal diciannovenne Barazzutti che opposto ad una vecchia volpe come Hoad non si è lasciato impressionare da un nome che nelle discese a rete, si era portato in brevissimo tempo in vantaggio per quattro a due nel secondo set dopo aver vinto il primo sei a tre. L'incontro sembrava finito, anche perché Panatta aveva il servizio

- 1) OSINCEW JURI (URSS) che compie 1 km. 145,200 del percorso in ore 3:24'55" alla media oraria di km. 42,514; 2) Rossi Tullio (Casabella Perignano), stesso tempo; 3) Moser Francesco (MobiSport, Bologna) a 5"; 4) Basko Vitenji (URSS) a 7"; 5) Ruggenini Bruno (Siapa, Ravenna) s.l.; 6) Barcik Eduard (Polonia) s.l.; 7) Ricconi Walter (s.l.); 8) Giuliano Gaetano (s.l.); 9) Strizkius Aleksandr (URSS) s.l.; 10) Barotto Franco, s.l.; 11) Battagli-

L'ORDINE D'ARRIVO Segue con distacchi vari: Lussignoli, Gambartolo, Nikolov (Bulgaria), Piva, Stec (Polonia), Lualdi, Busireo, Lis (Polonia), Bennet (Nuova Zelanda), Galluzzi, Scorza, Pala, Di Lorenzo Giovanni, Baldan, Fabbrì, Zackmarak (Polonia), Da Ros, Piacenti, Smyrak (Polonia), Ciavattelli, Zanetti, Quat-

trini, Cassi, De Palre, Ascani, Tabacco, Fagnoli, Cecchi, Violante, Benedetti, Dominoni, Del Bino, Osler, Fridrich (Cecoslovacchia), Oggioni, Gozzoli, Pennesi, Marchetti, Zwirko (Polonia), Fontana, Barforelli, Cagnini, Ragnini, Tekeste (Etiopia), Stefanov (Bulgaria), Tavarelli, Branci, Avegardi, Chinelli, Eralpi (Polonia), Lora, Berlanda, Cavalli, Ghizzi, Ballandini, Pola, Magini, Meroni, Baldasso, Morelli, Jakubowski.

A causa dell'imperversare di una bufera

Solo in quindici a Vignola: la spunta Van Lint in volata

Dal nostro inviato VIGNOLA, 25. « Diciassette », si dice, e ci si precipita a toccar ferro. Forse non hanno fatto altrettanto gli organizzatori della Milano Vignola nell'accingersi a preparare la 17. edizione. Che è risultata drammatica: una autentica « Waterloo ». L'una vinta in volata il belga Van Lint della Dreher che ha regolato, nell'ordine Simonetti, Stevens, Cumino e Jost. I primi di fuga, Ad Olver '3, un altro belga, Van Swevelt, l'ha spuntata sulla pattuglia di undici uomini, tutti superstiti della corsa.

allora ridotti già a trentasei unità tra i quali Giomondi, Ritter, Dancelli, De Vlaeminck, Bitossi (Motta si era ritirato con il grosso del gruppo nei pressi di Piacenza). Tutti d'accordo, intriziati dal freddo, sono scesi dalla bicicletta in cerca di un sollievo con massaggi e bevanda calda. Il gruppetto è poi rimesso in marcia, dimezzato, senza i « big » ad eccezione di Ritter che doveva però attendere il gruppo. Van Lint, dopo pochi chilometri, Meccanici, massaggiatori e direttori sportivi hanno poi

« lavorato » per tenere in vita una corsa che rischiava di spegnersi lentamente come la fiammella di una candela. A soffrire incollati al manubrio con le loro maschere di fango restavano solo pochi gregari decisi a cercar gloria a prezzo di duri sacrifici. Altri sbaragliati erano rimasti in quindici. All'ingresso di Sasso (Km. 173,50 all'arrivo) Cumino si produceva in uno scatto, una spunta bianca con Van Lint, ai due si aggregavano, nel giro di un chilometro, anche Stevens e Simonetti. Il resto del plotoncino, incapace ormai di una reazione, andava a fondo, 45" di ritardo a Fiorano, 1'35" a Maranello, 3" a Vignola. All'annuncio del traguardo era solo Van Lint ad avere le ultime residue energie per impostare lo sprint. Gli altri compagni di fuga, sorpresi e paralizzati, lo seguivano stravolti in fila indiana. In un clima da tragedia la corsa non poteva, che consegnarsi ad uno della pattuglia dei « Van ».

I concorrenti falciati dal maltempo

Nuova vittoria Ferrari alla 1000 km di Monza

Dal nostro inviato MONZA, 25. La Ferrari contrassegnata con il n. 1, pilotata dalla coppia Ickx - Regazzoni ha vinto con netto distacco la « 1000 km » di Monza, quinta prova del campionato internazionale di endurance, confermando così il pronostico della vigilia, ma che non sono andati come previsto. A cambiare fisionomia alla gara rendendola addirittura epica (basti pensare che solo sei macchine sono giunte al traguardo) è stata la pioggia caduta più o meno violentemente per tutta la durata della corsa.

Intanto in testa era passato Peterson mentre la macchina di Ickx sembrava accusare qualche noia. E difatti a 9. giro il belga era terzo a quasi un minuto da Peterson, al 13. si fermava al box per un principio di incendio alla Ferrari. In seconda posizione era passata la Lola di Larrousse che però quattro giri più tardi era costretta al ritiro per guasti riportati in un'uscita di strada. Dietro a Peterson, che continuava a comandare la gara, si portava così la Ferrari di Redman, mentre terza era la Porsche di Jost.

Intanto delle 20 macchine che avevano preso il via, al 20. passaggio, dopo meno di 40 minuti di gara, ne rimanevano 15. La maggior parte dei ritiri era dovuta a uscite di pista, per fortuna senza conseguenze per i piloti. Andava fuori anche Peterson e al 32. doveva fermarsi per riparare il musetto della macchina e sostituire un pneumatico. L'operazione durava solo un paio di minuti, ma al giro successivo Peterson tornava al box per un'altra breve sosta. Era il momento della Ferrari, che nello stesso momento perdeva definitivamente la vettura n. 3 di Redman - Merzario per un testa coda in cui rimanevano danneggiate le sospensioni posteriori. Tornava intanto a fermarsi la macchina n. 2 di Peterson - Schenker e stavolta la sosta durava ben 20 minuti. Per fortuna si faceva sotto la Ferrari n. 1, che era rimasta ferma una dozzina di minuti perdendo numerosi giri. Al volante era Regazzoni, che, con un applausito inseguimento, al 72. passaggio raggiungeva e superava la Porsche di Jost e Schuler, la quale dopo la fermata di Peterson si trovava al comando della gara, seguita dalla sorprendente « Pantera » di Tomaso di Casoni - Pooky.

L'ordine d'arrivo 1) Julien Van Lint (Dreher) che compie 1 km. 204,500 in 5 ore 57', alla media di chilometri 34,900; 2) Simonetti (Ferrari); 3) Stevens (Dreher); 4) Cumino (Fiorini) nello stesso tempo; 5) Van Swevelt (Naginfles) a 3'05"; 6) Tumeleiro, s.l.; 7) Francioni, s.l.; 8) Vianelli, s.l.; 9) Cavermi, s.l.; 10) Tazzi, s.l.; 11) Chemello a 4'10"; 12) Guerra, s.l.; 13) Guazzalini a 4'16"; 14) Picchellani, s.l.; 15) Levati, s.l.

Da questo momento la corsa, che proprio per i continui colpi di scena si era fatta entusiasmante, non aveva più storia. Sotto la pioggia che continuava a cadere, in uno scenario invernale, la Ferrari di Ickx e Regazzoni continuava ad inanellare giri su giri distanziando sempre più la Porsche di Jost e Schuler, mentre l'altra Ferrari, quella di Peterson - Schenker, si doveva accontentare del terzo posto.

Il pomeriggio è freddo. I sovietici incontrano i ferri, escono dalla mischia e metta competizione Basko è al testa di una pattuglia composta da Mihalov, Trifonov, Strizkius, Smyrak, Tullio Rossi, Bertoglio, Ricconi, Battaglini, Galluzzi, Giuliano, Bennet, Osincew, Giovanni Barone, e altri. La nazionale italiana pattuglia accreditata di 123" nei confronti di Moser e soci. E' un momento delicato per Moser, che però vediamo in fase di recupero al quarto passaggio. E' ancora in testa il gruppo di Basko, ma Moser transita a 30" insieme a Piva,

Gli azzurri riuniti ad Appiano Gentile

Valcareggi: con il Belgio Italia a modulo invariato

APPIANO GENTILE, 25. E' iniziato stamani ad Appiano Gentile, nel consueto ritiro dell'Inter il ragno della nazionale di calcio. I giocatori sono riuniti in vista della partita che si disputerà sabato allo stadio milanese di San Siro, valevole per il quarto di finale della Coppa Europa. La nazionale italiana, che il tempo si mantiene assai brutto, con pioggia torrenziale e freddo, a metà mattinata i giocatori convocati hanno cominciato ad affluire al campo. Particolarmente soddisfatto è apparso Casuso, l'attaccante juventino che è alla sua prima convocazione in nazionale. « E' venuta dopo le tre ore segnate domenica all'Inter. « Sono felice di essere qui e di cominciare a respirare il clima della nazionale. » ha detto Casuso - « È un momento della mia vita molto importante. » Per altri giocatori si è trattato invece di un ritorno in

con lieve stiramento del legamento collaterale esterno. « Riva - ha detto il dottor Frangia dopo la visita - sia abbastanza bene, ma non è completamente guarito. E' molto confortante il fatto che il ginocchio non si è gonfiato e che il tendineo è stato conservato. » Riva, che è partito con Cera è stato nuovamente visitato questa mattina da medici, sociale del Cagliari dottor Frangia il quale ha confermato la diagnosi fatta subito dopo la partita di domenica e cioè che il calciatore ha un trauma distorsivo al ginocchio sinistro.

Successo del trofeo « Liberazione » a Terni

La sovietica Melnik lancia il disco a 60,66

TERNI, 25. Un numeroso pubblico è stato fatto degna cornice al « Campo Scuola » di via delle Mura, al secondo Trofeo della Liberazione, prima riunione nazionale femminile atletica ucraina della stagione. A questo meeting hanno partecipato anche tre atlete sovietiche, la Melnik, primatista mondiale del lancio del disco; la Ivanova che ha la terza migliore prestazione mondiale nel getto del peso e la Korablaeva, che detiene la settima prestazione mondiale nel lancio del disco. La Melnik, ha realizzato m. 60,66, mentre la Ivanova,

non specialista in questa gara, ha lanciato l'attrezzo a m. 53,02. Nel getto del peso la Ivanova si è assicurata il primo posto con m. 19 realizzato al secondo lancio. Ed ecco gli altri risultati: M. 100: 1) Molinari Cecilia (Libertas Piacenza) 11"9. M. 400: 1) Govoni Donata (Unipol Bologna) 55"2. M. 800: 1) Boniolo Zina (Alco Torino) 2'11"1. M. 100 ostacoli: 1) Ongar Ilana (Zurlo Roma) 14"2. Salto in alto: 1) Montanari Roberta (Cus Firenze) m. 1,55. Salto in lungo: 1) Giulia Montalfiore (Cus Roma) m. 5,60.

La Coppa Lavoratori al «Ciriaci gomme»

Alla presenza di una discreta folla si sono svolte allo stadio Flaminio le finali del torneo di calcio per la Coppa Lavoratori (il cui incasso era a beneficio dei lavoratori del Lanificio Luciani da tempo in lotta per evitare la chiusura della fabbrica). Ha fatto il calcio d'inizio l'attore Vittorio Gassman. Nell'incontro per il terzo e quarto posto, chiuso in parità a reti inviolate, il SAIM ha avuto la meglio sull'Esquilino con la moneta: nell'incontro per il primo e secondo posto il Ciriaci gomme si è imposto al Bar 2000 per 2 a 1.